

I sistemi di sorveglianza sulla salute in provincia di Modena

Giuliano Carrozi
Servizio Epidemiologia
Dipartimento di Sanità Pubblica – AUSL di Modena

Modena, 9 giugno 2010

Sistemi di sorveglianza



Salute, fattori
comportamentali e
azioni di contrasto:

- Okkio alla salute
(6-10 anni)
- HBSC
(11, 13 e 15 anni)
- PASSI
(18-69 anni)
- PASSI d'Argento
(65 anni e più)

Patologie:

- mortalità
- registro tumori
- malattie infettive
- HIV che dà qualche informazione anche sui comportamenti

La sorveglianza PASSI in breve



- Raccolta continua di dati
- Interviste telefoniche da parte di operatori sanitari specificamente formati
- Popolazione indagata: residenti 18-69 anni
- Aree: dal livello locale a quello nazionale
- Accumulo dei dati → trend temporali e geografici

NUCLEO FISSO

- Salute e qualità di vita percepita
- Attività fisica
- Fumo
- Alimentazione
- Alcol
- Sicurezza stradale
- Fattori di rischio cardiovascolare
- Screening oncologici
- Vaccinazioni dell'adulto
- Salute mentale
- Sicurezza domestica
- Aspetti socio-demografici

Gli ambiti di indagine



Moduli aggiuntivi E-R

- Diabete
- Dispositivi di sicurezza per bambini
- Sicurezza sul lavoro

PASSI in provincia di Modena

- Interviste triennio 2007-2009 = 2.060
- Sovracampionamenti nei Distretti di:
 - Mirandola (dal 2007)
 - Castelfranco Emilia (dal 2010)
- Tasso di risposta: 87%
- Tasso di non adesione:
 - 11% rifiuto
 - 2% impossibilità di rintracciare la persona dopo ripetuti tentativi in diverse fasce orarie
- Forte attenzione alla qualità dei dati



A cosa serve PASSI?

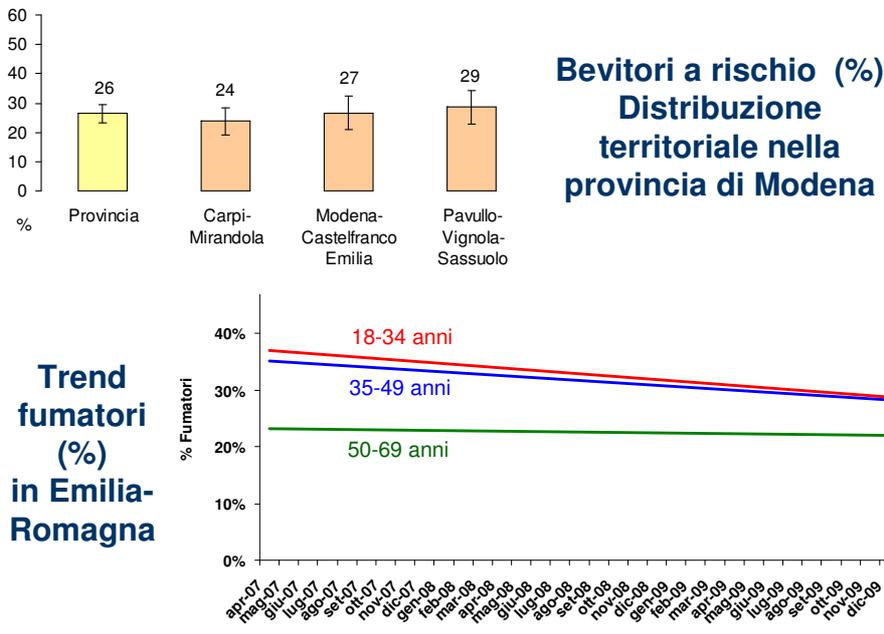


Lo spirito è quello del “conoscere per agire”

- Selezione delle priorità
- Definizione di programmi
- Definizione di azioni
- Valutazione di politiche/interventi



Esempi di informazioni PASSI



Rapporto esteso PASSI - AUSL Modena

Consumo di alcol

L'alcol contribuisce a determinare molteplici problemi sanitari e sociali (dalla sindrome feto-alcolica nei neonati agli incidenti stradali - prima causa di morte in età giovanile - sia addebitamenti alla violenza, dalle patologie croniche del fegato fino ad alcuni tipi di neoplasia). Per questi motivi il consumo di alcol viene applicato circa il 4% del carico di malattie in termini di anni di vita in buona salute persi (DALY). Anche l'impatto economico è notevole: si stima che i costi indiretti dal consumo di alcol ammontano a più dell'1% del prodotto interno lordo (PIL).

Sono considerati comportamenti a rischio queste tre modalità di assunzione di alcol: il forte consumo, il bere abitualmente non solo a fine sereno (poor occasion) almeno una volta a settimana di almeno 5 o più bevande alcoliche in un'unica occasione.

La definizione delle quantità soglia per il consumo forte di alcol è stata recentemente allineata dall'INCAI (Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alcolici e la Nutrizione) in accordo con lo stato dell'arte della ricerca scientifica sull'argomento. In base alla nuova definizione di uomini che bevono più di 2 unità alcoliche al giorno e le donne che bevono più di 1 unità sono da considerare "forti bevitori" (in passato si è 2 unità rispettivamente).

L'unità alcolica corrisponde ad una fetta di birra o un bicchiere di vino o un bicchiere di liquore.

Quanti sono i bevitori a rischio?

- Nel 2008 in provincia di Modena poco più di due terzi degli intervistati (69%) hanno riferito di aver bevuto nell'ultimo mese almeno un'unità di bevanda alcolica (41% in Emilia-Romagna e 54% nei Paesi UE).
- Complessivamente circa un quarto degli intervistati (25%) può essere classificato come bevitori a rischio in quanto riferisce almeno una delle modalità di assunzione potenzialmente pericolosa per la salute. In provincia di Modena questa stima corrisponde a circa 110 mila persone di 18-69 anni (o a 23 mila nelle fasce 18-29 anni).
- Riguardo al consumo a rischio:
 - il 16% degli intervistati è classificabile come un forte bevitore sulla base della nuova definizione adottata (2 unità al giorno per gli uomini e 1 unità per le donne);
 - il 9% consuma alcol prevalentemente o solo nei pasti;
 - il 7% è classificabile come bevitore "binge" (almeno una volta o più unità di bevande alcoliche in un'unica occasione).
- I bevitori a rischio variano sulla base di una definizione meno restrittiva utilizzata nei precedenti rapporti PASSI (2 unità al giorno per gli uomini e 1,2 unità per le donne) rappresentando il 10% degli intervistati;
- il 4% degli intervistati consuma alcol prevalentemente nel fine settimana.

Consumo a rischio (per fasce di età)

Analizzando i dati del biennio 2007-08 per fasce di età, una maggiore numerosità di consumo a rischio nel 2008 è risultata più frequente tra:

- lavoratori e disoccupati;
- gli uomini;
- le persone con un alto livello di istruzione;
- le persone con molte difficoltà economiche.

Analizzando tutte le variabili della tabella in un modello logit multivariato, si mantengono statisticamente significative le classi di età, il sesso e le molte difficoltà economiche.

Per il consumo a rischio di alcol Modena è in linea con il dato regionale e con quello delle altre AUSL emiliane-romagnole, ad eccezione di Ferrara e Forlì statisticamente inferiori (range: 12% Forlì - 20% Ferrara) emergono le stesse conclusioni se si confrontano i dati standardizzati, non sono emerse differenze statisticamente significative con l'area vasta Emilia Nord (21%).

Bevitori a rischio (R)

Per il consumo a rischio di alcol Modena è in linea con il dato regionale e con quello delle altre AUSL emiliane-romagnole, ad eccezione di Ferrara e Forlì statisticamente inferiori (range: 12% Forlì - 20% Ferrara) emergono le stesse conclusioni se si confrontano i dati standardizzati, non sono emerse differenze statisticamente significative con l'area vasta Emilia Nord (21%).

Bevitori a rischio (R)

Per il consumo a rischio di alcol Modena è in linea con il dato regionale e con quello delle altre AUSL emiliane-romagnole, ad eccezione di Ferrara e Forlì statisticamente inferiori (range: 12% Forlì - 20% Ferrara) emergono le stesse conclusioni se si confrontano i dati standardizzati, non sono emerse differenze statisticamente significative con l'area vasta Emilia Nord (21%).

Rapporto sintetico PASSI AUSL Modena

Spedito a tutti i 524
Medici di Medicina
Generale dell'Azienda
USL di Modena



Rapporto PASSI Distretto di Mirandola

Spedito a tutti i 67
Medici di Medicina
Generale del Distretto
di Mirandola



PASSI d'Argento in breve



Elemento innovativo

Interviste effettuate da operatori dell'area sociale dei Comuni specificamente formati dai tecnici sanitari, esempio funzionante di integrazione socio-sanitaria

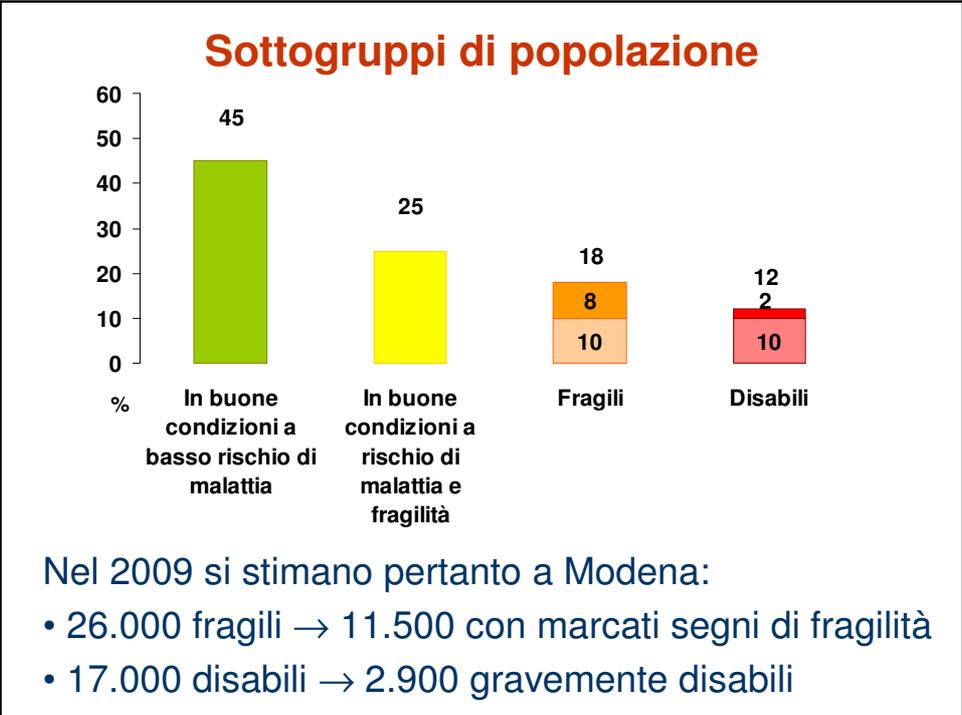
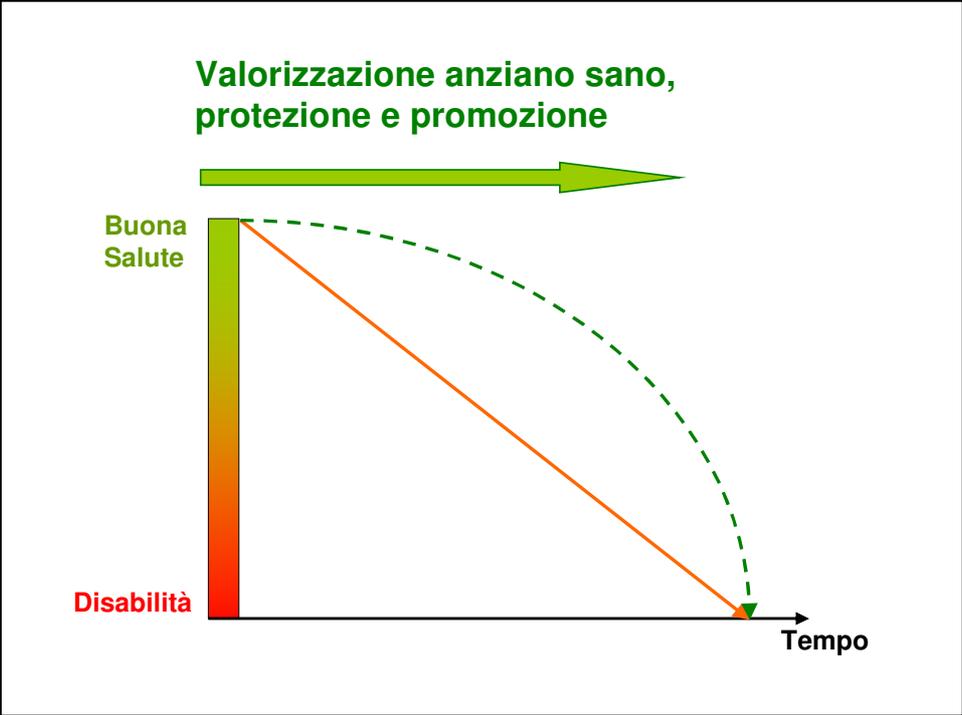
Committenza

Come per PASSI, ancor di più in PASSI d'Argento è possibile la committenza di approfondimenti sub-provinciali

Innovazione per l'azione

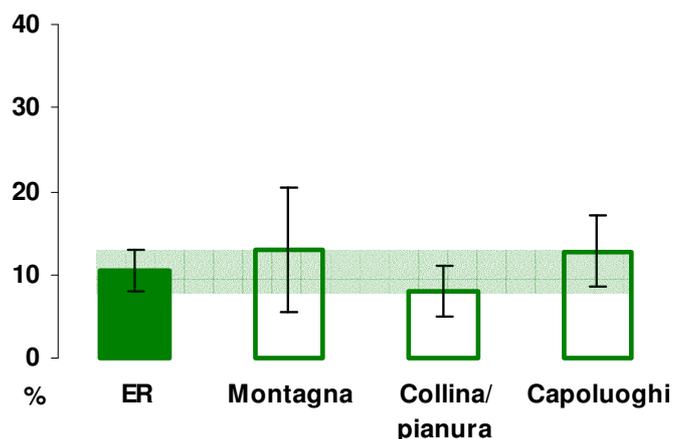
E' stata sperimentata una nuova descrizione della popolazione ultra 64enne





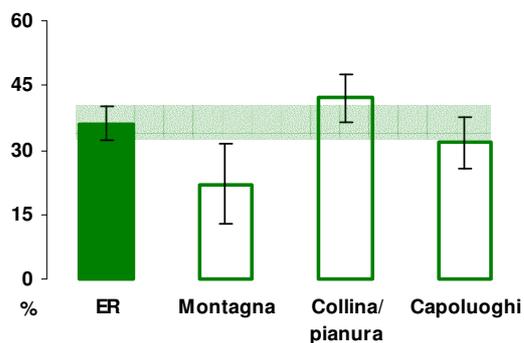
Rischio di isolamento sociale per zone (%)

- Pur senza differenze sul piano statistico, l'isolamento sociale risulta più diffuso nei comuni di montagna e nei capoluoghi



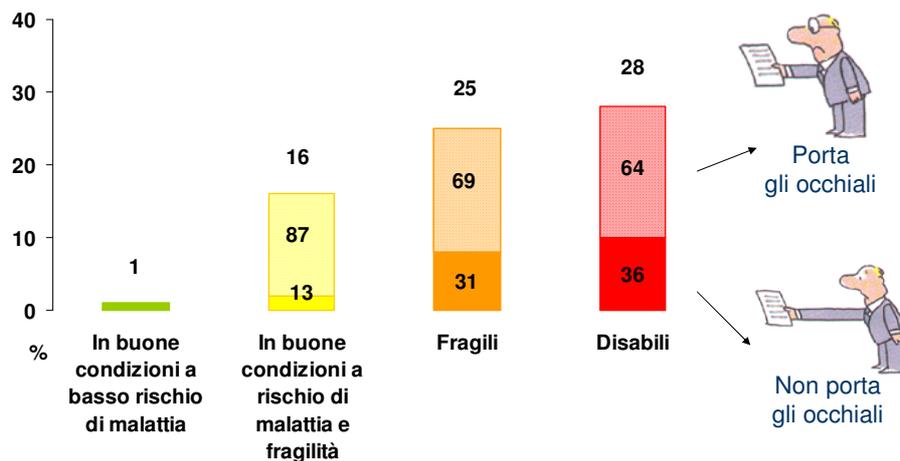
Le ondate di calore

- Un terzo degli intervistati (36%) ha ricevuto consigli per proteggersi dalle ondate di calore dal suo medico o da un operatore dei Servizi pubblici
- Maggiore attenzione nelle persone sopra ai 74 anni e in quelle con segni di fragilità (47%)



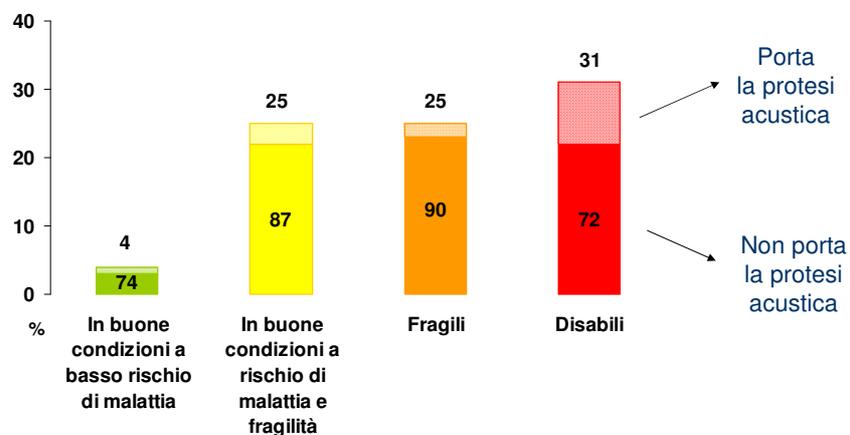
Problemi di vista

- Il 13% ha problemi di vista
 - il 28% non porta gli occhiali
 - il 72% vede male anche se porta gli occhiali



Problemi di udito

- Il 16% ha problemi di udito
 - l'83% non porta la protesi acustica



Problemi di masticazione

- Il 28% ha problemi di masticazione
 - il 21% non usa la protesi dentaria
 - il 65% non è andato dal dentista negli ultimi 12 mesi
 - l'86% pensa di non averne bisogno
 - il 5% costa troppo



La partecipazione alla vita sociale

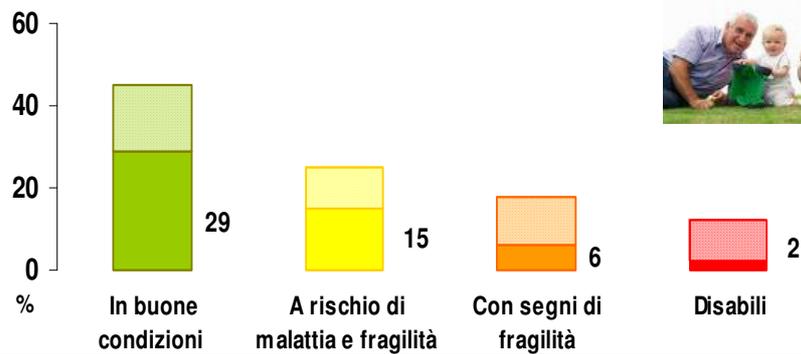
- Circa un terzo degli intervistati (35%) partecipa normalmente ad attività con altre persone (es. centro anziani, circolo parrocchia, teatro...)
- Solo il 5% partecipa a corsi di cultura o formazione



Essere risorsa

Circa la metà degli intervistati (52%) rappresenta una risorsa per famiglia, conoscenti o collettività, non solo quando è in buona salute. In particolare:

- un anziano su due (49%) si occupa di nipoti o altri famigliari almeno la metà dei giorni
- ruolo della donna anziana come risorsa per la famiglia
- una quota limitata (12%) fa volontariato



Stato nutrizionale nell'infanzia

